

Croazia 2011



Equipaggio: Laura (38) e Nunzio (46)
Mezzo: Miller Alabama su Ducato 2.8 jtd del 2006
Navigatore Sigic McGuider 2009

Autori: Nunzio e Laura Suppa
nsuppa@yahoo.it

Prologo

Confesso che la scelta di visitare la Croazia non fu generata da entusiasmo convinto. Desideravo tornare in Francia quest'anno tanto che l'anno scorso, attraversandola per raggiungere l'Irlanda, avevo comprato in una stazione di servizio una bellissima guida Michelin ai campeggi transalpini, un bel mattone pieno zeppo di indirizzi nella patria del plein-air. Al dunque, però, pensai che avevamo tutta la vita per approfondire la conoscenza di un paese dove eravamo stati (molto bene) più volte e sarebbe stato bello invece visitare un luogo per noi ancora sconosciuto. Avremmo visto cose nuove anche in Francia, certo, ma abbiamo pensato che diversi usi, lingue diverse, civiltà diverse avrebbero potuto contribuire a migliorarci, ad aprire la nostra mente che è poi il motivo, oltre allo svago, per il quale io e Laura viaggiamo da quando ci conosciamo. Scelsi quindi di acquistare su internet un biglietto di andata e ritorno per la Croazia per il nostro Miller e per noi medesimi. L'unica sistemazione rimasta era una cabina interna con il solo lavabo. Ci consultammo e ci dicemmo che non dovevamo fare una crociera ma solo viaggiare per una notte tra Bari e Dubrovnik, e viceversa dopo una ventina di giorni. Avremmo potuto acquistare solo l'andata e tornare via terra attraverso la nostra bella penisola ma dato che sul ritorno era applicato uno sconto e via terra ci sarebbero stati circa 400 km in più scelsi di tornare in Italia per la stessa via avendo la chance di ripercorrere la Croazia per una visita più accurata e senza sostenere costi autostradali. Feci l'acquisto sul sito Aferry.it invece che su quello della Jadrolinija, la compagnia dei traghetti croata che effettua il collegamento perché quest'ultimo continuava ad

affermare di avere esaurito le cabine, evidentemente c'erano dei posti residui assegnati al sito Aferry e il prezzo era anche di poco più basso, non saprei dire il perché. Il costo alla fine sarebbe stato di euro 544,78.

Sabato 3 Settembre 2011 Marina di Ragusa-Bari

La partenza del traghetto da Bari era prevista per le 22 e il suggerimento era di presentarsi al check-in del porto almeno un paio di ore prima.

Avevamo pertanto a disposizione tutta la giornata per i 670km necessari ed eravamo partiti quindi da Marina di Ragusa intorno alle 8,30. Nel tragitto verso Ragusa e quindi alla prima occasione per preparare il primo caffè con la moka ci siamo però accorti di aver lasciato a Marina il barattolo dosacaffè. Poco male, abbiamo pensato, il tempo c'è, fermiamoci a comprarne uno a Ragusa. Al supermercato non lo abbiamo trovato ma abbiamo approfittato per comprare dei crackers e un deodorante e ci siamo spostati presso un negozio di casalinghi. Qui non c'era nemmeno e abbiamo fatto un'altra sosta presso un ipermercato dove finalmente il dosacaffè variopinto stava sugli scaffali e già che c'eravamo abbiamo preso anche un accendigas piezoelettrico che nel camper non si trovava più. Intanto però erano ormai le 9,40 e tuttavia il tempo sembrava ampiamente sufficiente per arrivare alle 20 al porto di Bari.

Superata Catania, al momento di percorrere la tangenziale per raggiungere il casello dell'autostrada per Messina, tutto a un tratto il traffico svogliato del sabato mattina di fine agosto dei catanesi diretti verso la costa per una sana giornata di mare e anguria, cominciò a rallentare fino a fermarsi del tutto. Erano le 11,30 e in lontananza si vedeva il lampeggiante di un'auto ferma della Polizia Stradale, cosa che notoriamente non promette nulla di buono: c'era stato un incidente e se in un primo momento la Polizia aveva lasciato una corsia aperta per il deflusso del traffico, a un certo punto anche quella feritoia era stata chiusa ed eravamo rimasti sotto il sole a quasi 40 gradi, sull'asfalto che sembrava un barbecue. Verso le 12,30 anche i cervelli all'interno delle scatole craniche stavano cominciando a surriscaldarsi più del dovuto: un battibecco era scoppiato tra un sedicente funzionario di non so cosa (in borghese e in fila come noi) e un giovane con moglie e figli con una Punto

che aveva preso a percorrere la corsia di emergenza all'incontrario nell'intento di evadere dal girone dei lussuriosi (in fondo eravamo diretti in larga misura verso luoghi di divertimento) di auto ferme sotto il sole: il sedicente funzionario sventolava un tesserino e il giovane, sceso dalla Punto offriva il petto all'azione dell'avversario, dichiarandosi pronto a tutto pur di persistere nel suo intento di fuga. Certo è che noi avevamo il gabinetto, l'aria condizionata e il frigorifero ben munito ma molti anziani stavano rosolando per bene nelle auto ormai ridotte a forni a microonde. Intanto il tempo passava e mi ero convinto che raggiungere Bari per le 20 sarebbe diventato via via più complicato; maledicevo il caffè e il dosacaffè, l'accendigas e il tempo che avevamo perso a Ragusa in mancanza del quale saremmo stati già ben oltre Taormina, inconsapevoli di questo ingorgo alle nostre spalle. Nello svolgere mentalmente questo "Sliding Doors" di quello che sarebbe potuto essere e non era stato, arrivò trafelata un'avanguardia che si era spinta in avanti verso il luogo del blocco stradale: la polizia aveva finito i rilievi, il carro attrezzi stava finendo di caricare la Mercedes carambolata tra un guard-rail e l'altro e forse con le orecchie che fischiavano per le frasi poco lusinghiere che ciascuno di noi gli aveva riservato da lontano, un agente accompagnava le prime macchine oltre la strettoia aperta, roteando la paletta. Guardo l'orologio: le 13,30! Praticamente la mattinata si era squagliata per intero e dei 670km da fare ne avevamo solo 120 alle spalle e chissà cosa avremmo trovato a Messina ai traghetti!!! Non solo: non c'era un traghetto Bari-Dubrovnik la domenica e quindi questo vecchio carambolato con la Mercedes ci sarebbe costato due giorni di vacanza e forse anche una penale per spostare la prenotazione, sempre che per le corse successive ci fossero state cabine e un posto libero per il camper sulla nave. O forse la colpa non era del carambolato ma degli agenti che non avevano lasciato la corsia aperta o forse ancora la colpa era mia e del dosacaffè dimenticato: che per caso non vendevano dosacaffè in Croazia?

Come che fu, alle 13,49 ci staccavano il biglietto a/r per il Messina-Villa San Giovanni alla modica cifra di €76,00 e fortunatamente al secondo traghetto arrivato in banchina ci fecero salire e tutto sommato alle 15 fummo in Calabria. La fortuna volle che la strada nei successivi 450km fu libera e senza intoppi, imboccata la Sa-Rc, dopo Tarsia passammo sulla costa ionica e poi prima di Taranto sulla A14 verso Bari. Alle 19,53,

miracolosamente, arrivammo su uno sterminato piazzale pieno di auto e pullman messi in fila davanti agli uffici delle compagnie di navigazione. In breve, esibendo la e-mail della prenotazione mi diedero le carte d'imbarco e mi rassicurarono sul fatto che avremmo avuto parecchio tempo prima che ci chiamassero per raggiungere la banchina del porto che evidentemente non era così capiente da contenere questa grande quantità di mezzi. Fu così che tirammo un sospiro di sollievo e anche l'insalata di riso fuori dal frigo, scambiammo quattro chiacchiere con due ragazze spagnole dirette in Croazia per lavoro e con un convoglio di quattro famiglie di camperisti che avevano dimenticato le carte d'identità (?) e stavano cambiando in corsa la destinazione delle vacanze. Ci spostammo poi, ad un cortese cenno degli addetti, al porto, distante circa un km e pian piano arrivò il nostro turno di salire sulla nave della Jadrolinija. Si trattava di uno scafo sopravvissuto alla disgregazione della Federazione Jugoslava ma ben tenuto e rimodernato negli arredi, in breve invaso da decine e decine di parrocchiani pugliesi diretti a Medjugorje guidati con polso ferreo da un giovane parroco barbuto e brillante, abilissimo nella comunicativa con giovani e anziani. I fedeli sarebbero stati un poco turbolenti durante la nottata, soprattutto nei pressi della nostra cabina e costantemente in conflitto con una porta tagliafuoco che per buona parte della traversata non trovò pace, specialmente quando stavamo per prendere sonno. Ci consolammo pensando che ci trovavamo nella parte di scafo interamente dislocata sotto il livello del mare Adriatico.

Domenica 4 Settembre 2011 Dubrovnik, Medjugorje, Mostar, Sarajevo

A queste condizioni, naturalmente, non ci fu bisogno di attendere che la sveglia del telefonino puntato alle 6 suonasse: ai pellegrini nottambuli si erano sostituiti quelli mattinieri e, insomma, la porta tagliafuoco non aveva mai cessato di chiudersi con lo scatto terrificante che ci faceva sobbalzare continuamente. Ora c'era da rivestirsi, darsi una sciacquata (volendo c'era anche una doccia condivisa nel corridoio) mettere le nostre cosette nel borsone che utilizziamo in questi casi di traversata e salire al ristorante per la colazione, che debbo dire fu varia e molto abbondante. Il parroco intanto imperversava tra i fedeli dimostrando grande vitalità:

almeno avevamo prova che non era stato lui uno degli insonni della nostra zona cabine. Finita la colazione uscimmo in coperta proprio nel momento in cui stavamo per entrare nel porto di Dubrovnik e come uscimmo all'aperto lo spettacolo fu straordinario. La nave stava destreggiandosi per accedere al porto. Aveva superato l'isola di Koločep e vedevamo l'isola di Daksa, al centro dello specchio d'acqua, coperta da una vegetazione lussureggiante che sembrava un enorme sasso vellutato verde messo lì, per caso, in mezzo al mare pronto per essere accarezzato. Anche le colline dirimpetto al sasso erano parimenti vellutate, con una manciata di case bianche immerse tra la vegetazione come dei dadi lasciati cadere sul fianco della montagna. Avremmo saputo molti giorni dopo che il Camping Solitudo si trovava su quella collina perché la visita della città nel nostro programma era prevista per l'ultimo giorno di permanenza in Croazia. Fu così che ci fu dato l'ordine di scendere nei garage a prendere gli automezzi e poco dopo iniziò la fila per l'uscita dalla nave e lo schieramento sulla banchina del porto in attesa di passare il vaglio di un'attenta Guardia di frontiera croata particolarmente interessata a che sul retro del veicolo ci fosse il simbolo della nazionalità d'appartenenza e



con grande disappunto di qualche automobilista imponeva l'acquisto in un ufficio vicino dello scudetto con la (I) da applicare seduta stante nelle auto più vecchie dotate della targa dei modelli precedenti a quello attuale "europeo" che già reca la sigla della nazione. Appena fuori dal porto ci fermammo nel capiente parcheggio di un

supermercato per comprare il pane, prelevare al bancomat e dotarci quindi delle prime Kune in contanti e stabilire un primo contatto con la terra che iniziavamo a visitare.

La prima tappa del nostro viaggio in Croazia che avevo previsto era Medjugorje che notoriamente non è in Croazia ma in Bosnia. Si trattava di percorrere circa 130 km per visitare questo luogo di culto e preghiera mariano così noto per la passione dei fedeli, anche quella dei nostri compagni di viaggio di stanotte.

Cominciammo così la nostra avventura sulle strade croate, prima verso nord-ovest lungo la costa e poi verso nord per raggiungere la cittadina. Intanto imparammo che spostandosi verso nord-ovest lungo la costa, subito dopo Dubrovnik, c'era una stretta striscia di territorio bosniaco di circa 5km da attraversare, una sorta di sbocco a mare della Bosnia-Erzegovina che imponeva un primo posto di frontiera per entrare e un secondo posto di frontiera per uscire e tornare in Croazia. Fatto questo si puntava verso nord e quindi verso la cittadina di Metkovic da dove si entrava definitivamente in Bosnia. Lasciata la costa la strada risaliva il corso della Neretva, fiume che arrivava qui dopo aver attraversato il centro di Mostar passando sotto il celeberrimo ponte demolito nel 1994 dai colpi di mortaio croati. La presenza del corso d'acqua ingentiliva il territorio altrimenti desolato. Come arrivammo a Medjugorje la situazione migliorò, la cittadina era un grande villaggio molto affollato di torpedoni, con i parcheggi pieni e tantissimi turisti per le strade. Riuscimmo a stento a parcheggiare in uno sterrato e raggiungemmo il centro a piedi per la visita alla basilica, assolutamente strapiena, nella quale era in corso una Santa Messa officiata in diverse lingue, con le frasi ripetute di seguito in italiano, spagnolo, tedesco, inglese, bosniaco e via dicendo. La basilica è una bella costruzione nuova e moderna ai piedi della collina dove avvengono le apparizioni della Madonna, con amplissimi spazi all'esterno, adatti ad accogliere moltitudini di fedeli. Facemmo un bel giro al centro, comprammo un paio di seggiole da regista con la scritta Medjugorje dietro e provammo a scalare la collina ma a un certo punto lasciammo perdere il tutto perché la strada era eccessivamente accidentata. Si vede che la cittadina ha goduto dei flussi molto ingenti di fedeli che hanno portato un certo benessere sotto forma di incremento del commercio di souvenir, di offerta di ristorazione e di alloggio. Molte case sono nuove o ristrutturate di recente e il centro si è espanso anche se talora in maniera del tutto estemporanea.



Alle 13,30 circa ce ne andiamo, ripercorriamo il tratto di strada che collega la cittadina alla statale che costeggia il fiume Neretva e



ricominciamo a percorrerla verso nord con il fiume accanto. Sono in tutto 40km e non ci vuole quindi molto per arrivare a Mostar, ben mappata sul navigatore e ancora meglio attrezzata di parcheggi a pagamento vicinissimi al centro storico, dichiarato patrimonio mondiale dall'UNESCO.

Cominciamo ad essere abbastanza

distanti dalla costa e a conoscere quel clima continentale di cui leggevamo nel libro di geografia a scuola, inverni rigidi ed estati calde e afose. Il caldo è in realtà opprimente senza una brezza che mitighi l'afa e tuttavia la visita del centro storico è molto piacevole perché è decisamente bello, caratteristico e invitante. Troviamo facilmente un parcheggio a $43^{\circ}20'14''$ e $17^{\circ}48'30''$ e convergiamo verso la città vecchia che dista solo quattro-cinquecento metri. Abili i ragazzi del centro turistico informazioni "i",



appena all'inizio del centro storico, che ci appioppa simpaticamente una mappa a pagamento del centro, a metà tra il souvenir e l'informativo, bella e colorata. I negozi sono attraenti e le stradine caratteristiche e in breve siamo sul celebre Stari Most, il ponte sulla Neretva dove giovani del luogo si esibiscono in

un pericoloso tuffo a chiodo dalla sommità del ponte, scavalcando l'inferriata e indugiando sul muretto mentre un collaboratore raccoglie una offerta di incoraggiamento dagli spettatori accompagnato dal battito ritmico delle mani invocato dallo stesso tuffatore. La Neretva, di sotto, ha un colore smeraldo che non lascia presagire temperature confortevoli, da qui sembra algida come un torrente di montagna. Il colpo d'occhio è splendido, case antichissime costruite a picco sulle rive, una spiaggia

ciottolosa con alcuni ragazzi che giocano con l'acqua, terrazze di ristoranti protese su questo scenario e alcune moschee appollaiate sul proscenio. A un certo punto il tuffatore invoca il silenzio con un gesto teatrale delle mani e fa crescere l'attesa per l'atto, giungendo le mani come in preghiera. Poi è un attimo, un passo e il giovane vola giù turandosi il naso, andando incontro alla superficie dell'acqua gelata tra le urla di incoraggiamento di tutti noi, calamitando gli obbiettivi delle fotocamere e delle videocamere che si muovono all'unisono seguendone la traiettoria. L'acqua per qualche attimo si tinge del bianco della schiuma creata dall'impatto e poco dopo il ragazzo guadagna la spiaggia di ciottoli tra gli applausi degli spettatori.

Sciolta l'estemporanea riunione, attraversiamo il ponte e siamo nella parte orientale di Mostar, sempre in piena città vecchia. Debbo dire che c'è una discreta quantità di turisti, nonostante questo settembre già iniziato, che forma una specie di rivolo umano che percorre in salita e in discesa la strada che fiancheggia il fiume dove sono decine di negozi e di bar. Percorriamo l'acciottolato verso nord mentre sulla sinistra, oltre i tavolini dei bar si aprono scorci di bellezza suggestiva che mi ricordano scenari visti due anni fa in Turchia: gli alberi maestosi sulle rive, l'acqua verde e spumeggiante del fiume. Siamo diretti alla Moschea Mehmed Pasha che avevamo visto, quando eravamo dall'altra parte del fiume, stagliarsi in cima a questa salita, candida come il cotone, con un minareto e la cupola azzurra come il cielo. Arriviamo infine, dopo molte soste e altrettante strettoie e ci dà il benvenuto davanti all'ingresso, la fontana per le abluzioni e anche un banchetto dove si paga un biglietto di €2,00 per entrare. La gonna di Laura non viene giudicata idonea per l'ingresso sicché io mi dedico alla visita e lei... volentieri al negozio di abbigliamento che c'è nella piazzetta. La moschea è piccolissima, strapiena di tappeti all'interno, coloratissima nei fregi e nei disegni alle pareti e... deserta. Ma la vera chicca che entrambi ci godiamo è il panorama dello Stari Most, il celebre ponte sulla Neretva,



che si vede appena girato attorno alla moschea, dalla parte del fiume.

La strada a ritroso è altrettanto affascinante tra i vicoli, gli angoli deliziosi e i bar di Mostar. Laura trova anche il tempo di fare alcuni acquisti, degli abiti sorprendentemente belli in una boutique. Questo angolo di Bosnia ha trovato uno spicchio di benessere dopo la guerra ma abbiamo visto e vedremo che non sarà così in tutta la Bosnia. Dopo un'oretta siamo al camper e partiamo per Sarajevo e siamo lì intorno alle 19.

Nel preparare le tappe del nostro viaggio a casa avevo trovato per Sarajevo l'indirizzo di un solo campeggio, il Sartour che risultava essere in "M.M. Baseskije 63/3". Devo dire che su Google Maps l'indirizzo era sconosciuto così come al nostro navigatore; all'epoca non c'era nemmeno un sito del campeggio sul web e il pernottamento sarebbe pertanto stato pertanto un punto interrogativo. Sottolineo che noi siamo affascinati dal viaggio in camper ma molto meno affascinati dall'eventualità di arrivare in una grande città e impiegare ore a vagabondare nell'improbabile tentativo di acquisire informazioni attendibili dagli indigeni; ecco perché, prima di noi, sul nostro camper sale una lista per quanto possibile aggiornata e verificata (su internet) di campeggi, possibilmente con le coordinate GPS. Così risparmiamo ore e ore di vagabondaggio, molti incastri in stradine con un mezzo di 7 metri di lunghezza e 2,80 di larghezza e tanto gasolio e soprattutto ci godiamo di più la vacanza. Per Sarajevo tuttavia le notizie sul campeggio erano troppo frammentarie.

Provenendo da Mostar, il nostro approccio alla città (bella grande, 740.000 abitanti) è avvenuto da ovest, per mezzo della statale 17. Tale strada, un vialone, si addentra nella città fino ad arrivare addirittura al centro storico. Ad ogni incrocio con viali altrettanto grandi, cercavamo di individuare le indicazioni stradali per un campeggio ma più passava il tempo e più ci avvicinavamo verso il centro ma il campeggio non saltava fuori, tanto che all'ennesimo incrocio decidevamo di abbandonare la strada principale per evitare di arrivare davvero in qualche stradina del centro. Fortunatamente, a quel punto, troviamo sotto un cavalcavia un taxi. Scendo dal camper e vado verso il tassista che stava fumando beatamente una sigaretta appoggiato alla sua Mercedes. Mostro l'indirizzo dai miei appunti e così come mi ha risposto Google Maps, anche

il brav'uomo scuote la testa mostrando di non conoscere né il campeggio né l'indirizzo: cerco a questo punto, utilizzando più la mimica che la voce, se conosce un campeggio a Sarajevo e la risposta è sì, un campeggio lo conosce ed è disposto a guidarci fin lì.

Facciamo quindi subito inversione di marcia all'interno di una stazione di servizio di carburante e la Mercedes comincia a percorrere a ritroso la strada che abbiamo fatto per arrivare sin qui. Ci dirigiamo ad ovest verso l'ingresso della città che abbiamo incontrato venendo da Mostar e percorriamo pertanto al contrario il vialone che ci aveva portato sin quasi al centro, per circa 10km. Ad un certo punto lo abbandoniamo e ci immergiamo in una sorta di parco e in breve la Mercedes varca l'ingresso dell'Autocamp Oaza a, www.hoteliilidza.ba/hoteli/oaza/txt.php?id=19. La pratica è chiusa con €10,00 e con molta soddisfazione di entrambi, soprattutto la nostra che abbiamo cessato di girare a vuoto. Ci troviamo in IV Viteske Brigade 3 nella cittadina di Ilidža e sono circa le 19:30 e con le ultime luci della serata sistemiamo il camper e mentre Laura cucina io tiro fuori il Liberty dal garage del camper e lo metto in ordine per domani. Siamo a 43°49'41" e 18°17'46".

Lunedì 5 Settembre 2011 Sarajevo, Parco Nazionale di Plitvice

La notte è stata tranquilla nonostante la presenza dell'aeroporto cittadino nelle vicinanze del camper. Fatta la nostra colazione, in breve siamo sullo scooter e dopo aver memorizzato la posizione del campeggio sul navigatore, partiamo per il centro e in un quarto d'ora circa arriviamo, parcheggiamo in una piazzetta accanto al mercato coperto in Hadzi Ristica e qui prendiamo il nostro meritato caffè in un grazioso bar di fronte all'Hotel Europa. Girato l'angolo, compare l'entrata del mercato coperto: è un bazar lungo oltre 100 metri, chiamato Gazi Husrevbegov Bezistan, con il soffitto con le volte a botte, tutto in mattoni a vista, pieno di negozi di souvenir. Lo percorriamo e all'altra estremità siamo sulla Ferhadija, una via pedonale piena di bei negozi, vestigia dell'epoca austriaca che verso sinistra conduce alla piazza della Cattedrale cattolica dedicata al Sacro Cuore e prima ancora alla piccola Moschea Ferhadija. Visitiamo l'antica sinagoga che ora è adibita a Museo Civico, molto bella nella sua semplicità all'interno. Dal lato opposto invece si giunge alla

Moschea del Bey Gazi Husrev, imponente ed estremamente scenografica con la bellissima fontana per le abluzioni nel cortile lastricato di pietra viva e l'alto minareto. Un platano smisurato assicura frescura al cortile. Di fronte invece c'è l'antica scuola islamica, la Madrassa, e in fondo alla



Ferhadija che intanto cambia nome in Sarači prima di arrivare in un dedalo di viuzze dense di botteghe artigiane, che è chiaramente il quartiere di impianto turco, c'è la famosa piazza dalla quale il quartiere prende il nome, la Baščaršija. E nella piazza la fontana, la Sebilj, simbolo



del quartiere e della città, luogo di ritrovo.

Passeggiando per Sarajevo si avverte la commistione delle culture che per secoli aveva caratterizzato questa città. Qui erano convissute per secoli la religione cristiana, quella islamica e quella ebraica e ad ogni passo si trovano testimonianze di ciascuna. Nel 1984 Sarajevo era stata sede dei Giochi Olimpici Invernali e girando attorno lo sguardo, al di là delle case, in fondo alle vie si scorgono le bellissime montagne coperte di boschi che non abbiamo difficoltà ad

immaginare coperte di neve d'inverno. Poi nel 1992-1995 la città fu vittima di un feroce assedio da parte dell'esercito serbo e dei serbi di Bosnia con 12000 morti di tutte le etnie tra gli abitanti di Sarajevo. Ancora oggi, soprattutto nella parte nuova della città sono presenti le evidenti conseguenze dei bombardamenti e dei colpi di mortaio, con gli edifici colpiti ancora semidistrutti.

Terminiamo la nostra mattinata tra le botteghe del quartiere turco, in larga misura trasformate in negozi di souvenir e intorno alle 13 siamo dove avevamo parcheggiato lo scooter, di fronte all'Hotel Europa e con

l'aiuto del navigatore cominciamo il nostro viaggio verso il campeggio. Quando mancano alcune centinaia di metri, prima di lasciare il vialone che ci ha portato sin qui dal centro, ci fermiamo per prendere il pane, molto buono davvero e simile al nostro. Alle 13.30 siamo al campeggio che scopriamo immerso in un parco, accanto ad un Hotel con le terme. Pranziamo in camper e subito dopo partiamo per raggiungere il Parco Nazionale dei Laghi di Plitvice. Il campeggio a Sarajevo sarà 44KM (marchi convertibili anche detti BAM, marchi bosniaci) ma paghiamo nella nostra valuta, €22,00. Il viaggio per il Parco dura l'intero pomeriggio, è 320km circa e arriviamo che è buio, intorno alle 21 all' Autocamp Korana, www.campingcroatia.net/camping-korana-plitvice-lakes-national-park/ , a 44°57' 00" e 15°38'14". Il campeggio è molto vasto, in un bosco, con terreno molto ondulato e ricoperto d'erba. Doccia, cena e una... bella dormita, stanotte perché domani ci aspetta una giornata fisicamente molto impegnativa nella visita al parco.

Martedì 6 Settembre 2011 Parco Nazionale di Plitvice, Fiume

Lasciamo il campeggio intorno alle 10,30 e la notte ci costa 190Kune che al cambio di 7,40 Kune per Euro, viene circa €25,65.

Il trasferimento verso l'ingresso 1 del Parco e il relativo parcheggio a 44°54'19" e 15°36'53" è molto breve. Per essere molto schematici l'attrattiva del Parco è una striscia di circa 2,5km occupata da laghi in successione che si riversano l'uno nell'altro per mezzo di cascate, all'interno di un canyon, tra l'ingresso 2 e l'ingresso 1. La visita si concretizza quindi nel percorrere questa distanza, un po' a piedi su delle passerelle a bordo lago, un po' con un battello e un po' con un trenino. Il campeggio Korana è a soli 7 km dal cosiddetto ingresso 1 del Parco, che si trova in basso sicché il percorso verso l'ingresso 2 (che si trova in alto) avviene in leggera salita. Ciascun ingresso ha un ampio parcheggio, noi abbiamo scelto di parcheggiare e entrare nel parco dall'ingresso 1.

Acquistiamo i biglietti per 110K ciascuno e dopo una breve scarpinata ci troviamo sul bordo del canyon mentre sul lato opposto c'è un'imponente cascata, la Veliki Slap. Per raggiungerne la base occorre naturalmente

scendere sul fondo della vallata. Qui ci troviamo ai piedi della cascata ma anche alla fine della sequenza di laghi la cui acqua trácima dall'uno all'altro e il tutto si trasforma nel corso del fiume Korana. Fatta la foto di rito



alla base della cascata, cominciamo a risalire il corso dei laghi. L'ambiente circostante è di una bellezza disarmante, i colori prevalenti sono il blu (del cielo e dell'acqua) e il verde (degli alberi e talora dell'acqua stessa). Si cammina a fianco della riva dei laghi, talvolta su una strada sterrata e talora su passerelle di legno. Queste ultime sono

utilizzate per attraversare i laghi e nell'acqua limpidissima si scorgono facilmente carpe e trote. Giunti al maggiore dei laghi, il Kozjak, si può usufruire del battello per attraversare il lago nel senso della lunghezza e arrivare dalle parti dell'ingresso 2 dove ci sono delle specie di trenini che riportano verso l'ingresso 1. Ovvero si può, sempre con i trenini ma naturalmente, volendo anche a piedi, continuare oltre e visitare i laghi superiori. Noi ci siamo accontentati di tornare indietro all'ingresso 1 con i trenini (che poi sono autobus



Mercedes a forma di treno, su gomma, con due rimorchi per il trasporto delle persone). La visita così effettuata è durata solo quattro ore..... e siamo tornati con la lingua penzoloni. Debbo dire che è stata una mattinata molto piacevole in mezzo a una natura bellissima. Portatevi uno zainetto con l'acqua e qualche panino perché in ogni caso la visita è lunga e la fatica si farà sentire.

Raggiunto il camper cuciniamo un bel paio di bistecche alla piastra per rifocillarci, Coca Cola e insalatona verde. Dopodiché, saranno le 15,30 ci buttiamo esausti a letto per un sonnellino ristoratore.

Al risveglio, pagato il parcheggio che è 70K, iniziamo la marcia verso nord per raggiungere Fiume che si trova a circa 170km. Andiamo ad intercettare la A1 presso Otočac, ne percorriamo un pezzo fino a Brinje e poi via verso la Jadranska Magistrala, la strada costiera che percorre tutta la costa croata ovvero quella che ancora prima si chiamava costa jugoslava. È una strada spettacolare che avremo modo di percorrere anche al ritorno per larghi tratti, realizzata anche con soluzioni ardite, su strapiombi, di buona larghezza ma, in quanto costiera, necessariamente tortuosa in molti tratti e con saliscendi memorabili. Ma i panorami sono davvero mozzafiato e i luoghi di mare molto belli, in larghissima misura assolutamente incontaminati.

In serata siamo a Fiume all'Autocamp Preluk, 8 km a nord di Fiume, verso Abbazia, a 45°21'14" e 14°19'57", autocamp-preluk.com/?lang=it. È un campeggio molto semplice, con servizi essenziali ma è il più vicino alla città ed è servito dall'autobus urbano. A noi non interessa, provvedo infatti a tirare fuori dal garage il Liberty per domani.

Mercoledì 7 Settembre 2011 Fiume, Pirano (Slovenia)

È una giornata bellissima anche oggi e con la luce mi rendo meglio conto di dove ci troviamo. Il campeggio è sottostrada sistemato su una striscia di prato a pochi metri dall'acqua, all'inizio del golfo chiuso dalla parte opposta dalle prime case dell'abitato di Abbazia (Opatija). Geograficamente siamo all'apice, nell'angolo più settentrionale del Golfo del Quarnaro. La striscia del campeggio è protetta da una serie di massi frangiflutti sistemati a riva e, di tanto in tanto interrotti da una scaletta e da una passerella che permette agli ospiti del camping di sdraiarsi e prendere il sole o di immergersi in acqua. Il mare è splendido, di un blu intenso, per via della presenza degli scogli sul fondo e per la discreta profondità. Per noi che veniamo dalle spiagge color oro del ragusano questo colore dell'acqua è inconsueto e anche questa maniera di fruire il mare, difficilmente prenderemmo il bagno raggiungendo l'acqua in bilico

sui blocchi di cemento e tanto meno prenderemmo il sole adagiati sui blocchi di cemento. Basteranno pochi giorni di Croazia, però, per adattarci e amare questa gente e questo mare.

Intorno alle 10,15 siamo pronti con i caschi in testa in groppa al Liberty per raggiungere il centro di Fiume. Ho già individuato un posto dove lasciare lo scooter a ridosso del centro, a due passi della Chiesa dell'Assunta, naturalmente non adatto per le macchine e i camper, ma ottimo per le moto a 45°19'36" e 14°26'44". In un quarto d'ora siamo sul posto, incateniamo lo scooter e cominciamo la nostra visita: la chiesa dell'Assunta con la sua Torre leggermente pendente, una passeggiata sullo splendido Korzo, una amplissima strada pedonale con i migliori negozi della città, piena di bei bar con i tavolini e



gli ombrelloni all'aperto, incorniciata dalle facciate di bei palazzi barocchi impeccabilmente restaurati. A metà del Korzo, la Torre Civica con l'enorme orologio, che segna l'accesso alla città vecchia. Varchiamo l'arco della torre e saliamo su fino alla chiesa di San Vito, con il suo celebre crocifisso all'interno e poi di

ritorno incontriamo l'antico arco romano. Di nuovo al Korzo, percorriamo Piazza 128ma Brigada che scende verso la Riva (il lungomare). La piazza è in realtà un'altra splendida via, maestosa e piena di caffè che si tuffa verso il mare. Ne approfittiamo per una meritata sosta per un ricco cappuccino ai tavolini di un bar, sotto degli scenografici ombrelloni. Poi una passeggiata al porto dove campeggia l'immane nave della Jadrolinija che sarà una costante di tutti i porti croati. Una visita al panificio chiude la nostra bella mattinata a Fiume, e in breve siamo di

ritorno verso il Camping Preluk, salvo una sosta al Lidl che avevamo visto recandoci al centro.

Pranzo in camper, lavaggio stoviglie e intorno alle 15,30 lasciamo il campeggio in direzione Pirano, che si trova in quella porzione settentrionale dell'Istria che è suolo sloveno. Siamo a due passi da Capodistria e a tre da Trieste; arriviamo intorno alle 17 e dopo un paio di tentativi andati a vuoto troviamo il Camping Fiesa a 45°31'27" e 13°34'48", stretto tra la collina e il mare, dopo una ripida discesa in una deliziosa piccola baia. Il campeggio non incorpora la spiaggia che si trova invece appena attraversato un prato dove c'è una specie di parco pubblico. A fianco del parco c'è uno spiazzale riparato con un paio di camper, chiuso da una catena. Alla reception ci dicono che il campeggio è pieno: ci alloggiamo nel piccolo spiazzo sotto gli alberi dove non c'è energia elettrica e naturalmente possiamo utilizzare i servizi del campeggio. Ci diciamo, meglio di niente, considerato l'orario, il fatto che questo è l'unico campeggio a ridosso del centro e che in fondo dovremo rimanerci solo una notte. Il luogo è tranquillo, in riva al mare, sotto gli alberi. Per ciò che riguarda il campeggio, direi che è più votato all'affitto di roulotte e bungalow che ad accogliere camper, non lo consiglio anche se a noi è tornato comodissimo perché ci siamo fermati a visitare la città e a pernottare. Ci diamo una rinfrescata e, lungo un sentiero che costeggia la spiaggia ciottolosa, con una passeggiata di circa un km giungiamo alla chiesa di San Giorgio, che domina, da un lato i tetti di Pirano con la celebre Piazza Tartini e dall'altro uno specchio di mare incantevole. Sono quasi le sei di pomeriggio e non si muove foglia, il mare sembra un lago, è sparito il caldo della giornata e da questa altezza si vedono i fondali laggiù in basso, perché nel frattempo il sentiero è su una quota decisamente più alta della spiaggia, giunti che siamo a San Giorgio, che è il punto più alto di Pirano. A fianco della chiesa svetta il campanile che è assolutamente identico nello stile e nella forma, a parte il materiale di



costruzione e le dimensioni, al campanile di San Marco a Venezia e accadrà tantissime altre volte, nel corso di questo viaggio di constatare tale similitudine nelle varie città visitate: è evidente che l'influsso della potente e prospera Repubblica di Venezia è stato straordinario fino al settecento in tutto l'Adriatico. Giacché il sentiero proveniente dal campeggio ci ha portato sin quassù, facciamo altri due passi in salita e arriviamo sul sagrato della chiesa, dal quale si gode un a splendida vista dei tetti rossi di Pirano, del suo mare e di un piccolo scorcio di Piazza Tartini. Visitiamo la bella e sobria (sembra un ossimoro) chiesa barocca che ha all'interno una immane statua lignea dei San Giorgio che



uccide il drago. Poco dopo, lento pede, scendiamo verso il centro di Pirano e in breve siamo a Piazza Tartini, il vero fulcro della cittadina, sorvegliata dalla statua del celebre compositore nato a Pirano quando la città apparteneva alla Repubblica di Venezia. Qui si affaccia la sede del Municipio e diversi altri bei palazzi, qualcuno in stile veneziano. Qui vicino inizia il lungomare che è protetto da una serie di massi frangiflutti e su di essi non sono pochi i residenti, tra l'altro attempati, che prendono l'ultimo sole della giornata e

fanno il bagno in un mare calmissimo e subito profondo. Per il resto c'è una lunga teoria di ristoranti e di negozi di souvenir in un clima sereno e silenzioso. Tornati in piazza Tartini, Laura adocchia un negozio di abbigliamento e fa degli acquisti deliziosi per la gioia sua e della proprietaria: siamo in Slovenia e si usa l'euro ma i prezzi sembrano leggermente più bassi che in Italia. Poi, quasi all'imbrunire, risaliamo verso la chiesa di San Giorgio e percorriamo a ritroso la stradina verso il campeggio. Bella cenetta e subito dopo dalla nostra cineteca scegliamo Michael Clayton con George Clooney che ci accompagna fino al momento della nanna.

Giovedì 8 Settembre Pirano, Parenzo, Rovigno

Alle 9, come mai abbiamo fatto in vita nostra, indossiamo il costume,



attraversiamo il prato e... ci immergiamo nelle acque placide di Pirano. Siamo in buona compagnia: ci sono delle anziane signore che eseguono il dorso in bello stile con la testa ben fuori dall'acqua per non bagnare i capelli e intanto chiacchierano tra di loro. Non c'è spiaggia ma una banchina in cemento e delle scalette che si immergono in

acqua. Il fondo è ciottoloso ma non fa nulla, tanto dopo poche bracciate non si tocca più e comunque nessuno pensi di venire al mare in Slovenia o in Croazia senza scarpe di gomma, crocs, ragnetti o come altro li volete chiamare, da indossare per stare sulle spiagge ciottolose, sui frangiflutti, sugli scogli o per entrare in acqua con il fondo quasi sempre accidentato: farebbe un sacrificio senza motivo; d'altro canto le scarpe di gomma si trovano esattamente ovunque anche se noi che viaggiamo in camper abbiamo il vantaggio di non essere schiavizzati dalla valigia. In breve arriva una giovane donna con una bambina mentre qualcuno scende dall'Hotel Fiesa che si affaccia sullo specchio d'acqua. Il sole comincia a scaldare l'aria e per noi è il momento di andare a fare la doccia, pagare il campeggio che sarà €21,40, farci aprire la catena per uscire dalla piazzola e prendere la via per Parenzo.

Si tratta di scendere lungo la costa, entrare in Croazia e visitare quest'altra splendida località dell'Istria. In tutto sono meno di 50 km, in buona parte lungo l'autostrada A9. Poiché è ancora mattino e la visita non necessiterà di pernottamento, tiro fuori i miei appunti e le coordinate dei parcheggi che nelle mie serate di documentazione a Marina di Ragusa, con l'aiuto di Google Maps e Google Earth ho individuato vicino al centro. In realtà si trova tanto a ridosso del centro che è riservato alle autovetture ma passando alle coordinate del secondo troviamo un parcheggio molto capiente, a poche centinaia di metri dal primo a $45^{\circ}13'32''$ e $13^{\circ}36'15''$. In pochi minuti a piedi siamo al centro e sulla piazza principale del paese, c'è una sorta di mercatino con decine di bancarelle di legno sulle quali vengono venduti prodotti artigianali come salami, miele, verdure,

prosciutti e via di seguito. Le visiteremo alla fine e intanto scendiamo lungo la strada principale che taglia in due il paese e che non è altro che il Decumano romano del quale ancora prende il nome, Ulika Decumanus; l'asse longitudinale che taglia il centro urbano e dal quale si diramano le strade che lo intersecano in larghezza. È una via stretta, piena di negozi di souvenir, qualche negozio di abbigliamento, molte gelaterie e



rosticcerie. Gli edifici che si affacciano sul Decumano sono sovente d'aspetto gotico veneziano, bassi, prevalentemente in pietra. Non distante è la Basilica Eufrasiana, che è la più grande attrattiva di Parenzo, complesso fatto costruire nel VI secolo dal vescovo Eufrazio e composto dalla basilica vera e

propria, il palazzo vescovile, il battistero, l'atrio, il campanile, tutto in romanico naturalmente, in parte conservato, in parte restaurato talora molto pesantemente negli scorsi decenni. La visita è 30K a testa e vale la pena di farla perché il luogo è bello e interessante ma anche perché la cittadina non riserva molte altre sorprese.

Fuori dalla Basilica percorriamo il Decumano fino all'estremità della penisola sulla quale si adagia la cittadina, superiamo la Casa Romanica e giungiamo presso quello che fu il tempio di Nettuno e da qui infine si può vedere il mare.



Nel tornare sui nostri passi ci fermiamo sulla piazza principale a comprare un pezzo di salsiccia essiccata e un barattolo di miele per 30K dalle bancarelle. Intorno alle 14 siamo in camper per un meritato pranzetto con mozzarella e un'insalata di pomodoro e cipolla, insomma più che una caprese. Dopo pranzo lasciamo il parcheggio, paghiamo 60K e dirigiamo il camper verso Rovigno che è circa 35km più a sud, sempre nella penisola

istriana, sempre in Croazia. Qui dovremo passare la notte e quindi cerchiamo sin da subito il camping Porton Biondi che è circa a 1,5km dal centro e soprattutto offre una vista sulla penisola dove sorge il centro di Rovigno assolutamente splendida. Il camping www.portonbiondi.com/ è immerso in una bella pineta, terrazzata e immediatamente accessibile dalla strada a 45°05'41" e 13°38'31". Dalla reception un uomo ci accompagna con il motorino nella zona che ci hanno assegnato, bellissima, tranquilla accanto alla piazzola di una anziana coppia di francesi. Dopo le



incombenze di sistemazione, tiro fuori lo scooter e in qualche minuto siamo al centro e posteggiamo dalle parti di via Edmondo de Amicis e via Garibaldi, non lontano da via Carducci (qui le strade si chiamano così) e iniziamo la nostra passeggiata al centro. La cittadina è deliziosa e si estende su una

penisola a forma di pan di zucchero che ha al centro, sulla parte alta, la chiesa di Sant'Eufemia. Bello il porto, non grande, di aspetto familiare e belle le stradine che da qui, tra ristoranti e negozi di souvenir, come una ragnatela si attorcigliano sul pan di zucchero fino ad arrivare alla chiesa. Molti gli atelier di pittura e i negozi con oggetti di vetro lavorato finché dal sagrato di Sant'Eufemia si gode una vista spettacolare sulla baia sottostante. Meraviglioso il tragitto per tornare, dalla parte del mare, quasi ovunque si può accedere agli scogli e basterebbe avere il costume



sotto i calzoncini per unirsi agli indigeni o agli ospiti delle pensioni e degli hotel per riposarsi sulle rocce e tuffarsi ogni tanto nell'acqua profondissima e blu. Mi fa impazzire il fatto che è pieno di anziani che da noi a quest'ora stanno a casa a sudare mentre qui sguazzano beati nell'acqua

alta.

Ceniamo giù, dalle parti del porto, dopo aver visitato la Casa Batana, una sorta di museo su questa tipica imbarcazione da pesca di questa parte dell'Adriatico, dal fondo piatto. Si pagano 10K a testa e si passa un quarto d'ora al coperto. Dignitosissima la cena a base di pesce in un ristorante sul porto, il Porta Antica, 248K in due. Allegrotti per via del vino bianco facciamo una passeggiata ancora al porto e infine raggiungiamo il Liberty e in 10 minuti siamo al campeggio. Notte serena e mattinata da sogno, con Rovigno appena di fronte al nostro camper che si risveglia come noi sotto il sole di un'altra giornata di bel tempo. Il camping sarà 200K.

Venerdì 9 Settembre Rovigno, Pola, Krk città

È una di quelle mattinate in cui i camperisti fanno quella serie di cose che si fanno ogni due o tre giorni e che ti fanno fare le 11 senza neppure accorgertene: carico dell'acqua pulita e scarico dell'acqua grigia e nera, pulizia accurata della cellula, un'occhiata ai livelli di acqua, olio motore e via di seguito. Poi doccia e partenza e verso l'una siamo a Pola, in tutto solo 36km. Troviamo il parcheggio custodito e a pagamento, comodissimo, attaccato al celebre anfiteatro romano, intorno a 44°52'24" e 13°50'54".



Per prima cosa, lasciato il parcheggio, facciamo una passeggiata attorno al monumento, ben più di 350 metri di circonferenza di cui buona parte in salita nella zona opposta rispetto al porto. Proprio da qui dietro, guardando attraverso le arcate, si scorgono le navi imponenti provenienti da Venezia

che entrano nella rada e l'effetto è sicuramente bizzarro, per chi è abituato ad associare un'arena al Colosseo, vederci una nave da crociera che sembra entrarci dentro è certamente non usuale.

Cominciamo la visita del centro storico giungendo all'inizio della Via Sergia dopo aver percorso la via Giardini. È un bel posto questo, con l'Arco dei Sergi che campeggia proprio all'ingresso del centro storico con la sua

manifattura addirittura antecedente quella dell'Anfiteatro, dalla pietra candida ormai annerita dal tempo. Poco dopo l'arco c'è il Bar Uliks reso celebre da James Joyce, che verso la fine del 1904 venne a Pola in cerca di lavoro come insegnante di inglese (in realtà avrebbe preferito certamente Trieste dove lavorò successivamente) e proprio in questo bar si fermava sovente a leggere i giornali, tanto che sulla verandina hanno ora piazzato una statua in bronzo dello scrittore, seduto accanto a un tavolino e se vorrete, potrete condividere con lui il desco per una foto.

Ad essere sinceri la città non offre tantissime attrazioni. Si può percorrere la via Sergia e arrivare fino a quella che oggi si chiama Piazza del Municipio che sorge e ne mantiene le caratteristiche sul luogo che era il Foro Romano. Oggi vi sta ancora il Tempio di Augusto, coevo all'Imperatore, sorto per celebrarne il culto e a fianco il Palazzo del Municipio. I palazzi attorno alla piazza ripropongono i temi delle dimore veneziane, a cominciare dalle finestre bifore, pur non possedendone l'autorevolezza. La via Sergia che abbiamo percorso avvolge la base circolare di una collinetta in cima alla quale c'è una Fortezza dalla forma a stella che ci limitiamo a guardare da lontano dalle strade che a raggiera scendono o peggio, salgono alla Fortezza. Essa ospita il Museo Archeologico dell'Istria, non memorabile secondo la nostra guida. Il completamento del giro attorno alla base ci porta molto vicino al nostro punto di partenza, l'Anfiteatro ma prima di arrivarvi ci fermiamo a mangiare da McDonald's che qui ha il grande pregio di avere due o tre pc a disposizione dei clienti con la connessione a internet gratuita. Faccio il punto su uno di essi con Google Maps per visualizzare la prossima tappa, l'isola di Krk che gli italiani chiamavano Veglia. Sono 130km fino al ponte che collega l'isola alla terraferma e poi ancora 30 fino a KRK Città. Paghiamo il conto e sono 79,50K e poi il parcheggio altre 16,00K. Sono le 16.00 e dalla punta più a meridione dell'Istria risaliamo verso nord-est lungo l'arco di sinistra del Golfo del Quarnaro, ripassiamo da Fiume e cominciamo a scendere verso sud-est fino alla cittadina di Šmrika nei cui pressi si diparte uno spettacolare ponte che prima poggia sull'Isola di San Marco, un pezzo di roccia brullo e disabitato e poi fa un secondo balzo per adagiarsi sull'isola di Krk, la più grande dell'Adriatico tutto e quindi anche del Quarnaro. Da qui sono altri 30km, come detto, per percorrere longitudinalmente l'isola verso sud per raggiungere Krk Città. Intorno alle

19.00 arriviamo alle viste del Camping Jezevac, un grande impianto a 4 stelle a due passi, via spiaggia o con lo scooter, da Krk Città. Per stasera però vogliamo solo la doccia e poi il nostro amato letto sulla mansarda.

Sabato 10 Settembre Krk città, Punat

Il campeggio è una struttura abbastanza grande, molto organizzata, con diverse utilità all'interno e discretamente affollato. Ci assegnano una piazzola vicina ai servizi e non lontana dalla spiaggia di ciottoli dall'acqua limpida e pulitissima con vista sul campanile della Cattedrale di Krk a un tiro di schioppo. La struttura si trova a 45°01'15" e 14°34'25" e per chi volesse indagare oltre: www.camping-adriatic.com/it/jezevac-campeggio-krk. Noi approfittiamo per fare una visitina alla spiaggia, stendere i teli sui ciottoli e fare un paio di bagni in quest'acqua stupenda. Il fondale è come la spiaggia, ciottoloso e abbastanza profondo subito, il sole ben forte e così ci gustiamo un'oretta di mare intenso. Poi, verso le 11 inforchiamo lo scooter e con lo zainetto in spalla ci spostiamo a Punat, una cittadina turistica 7km a est di Krk Città che si trova all'ingresso di una baia molto chiusa, Puntarska Draga, con l'isolotto di Košljun (in italiano Cassione) in mezzo sul quale c'è un monastero francescano, aperto alle visite dalle 9 alle 18. Come avevamo appreso dalla fida Rough Guide nel preparare il viaggio, da Punat con modica cifra si può noleggiare un passaggio con un taxi-boat per l'isolotto. Non occorre nessuno sforzo perché, posteggiato il Liberty al porticciolo, subito veniamo invitati da un marinaio che sta riportando a terra dei turisti, a fare la gita per 20K a cranio, andata e ritorno. Saliamo con una coppia di tedeschi e in breve raggiungiamo l'isola sulla quale, da lontano, già si indovina la sagoma del convento. Passiamo un'oretta circa sul posto, tra la visita alla chiesa, l'annesso museo, il parco frondoso con una cappella nel bel mezzo. Nonostante l'appartenenza all'ordine di San Francesco, all'entrata del convento sta ancora la scritta Ora et Labora, perché prima dei cappuccini il monastero era stato dei benedettini. Torniamo al moletto dell'isola e prima che arrivi il nostro barcaio che presto ci riporterà a Punat (per gli italiani Ponte), approfittiamo per divorare i panini che avevamo portato nello zainetto insieme alla minerale ancora ghiacciata. Giunti a terra, un

bel caffè è quello che ci vuole in un discreto bar del porto. Qui l'atmosfera è molto rilassata, complice anche l'orario. C'è poca gente sulla veranda del bar e ci riposiamo all'ombra nel guardare le decine di barche che dondolano nel porticciolo.

Alla fine del nostro caffè rimettiamo i caschi per continuare verso sud lungo l'isola, fino al villaggio di Stara Baška a 9km. L'isola è una miscela di zone molto boschive e altre assolutamente brulle e calcaree. Con il Liberty la visita diventa molto divertente e la strada di collina, assolutamente deserta, ce la godiamo molto di più sotto il sole di settembre. Arrivati in prossimità di Stara Baška (Baška Vecchia) la celebre spiaggia si staglia sotto di noi in un caleidoscopio di colori: il bianco della roccia, il verde



degli alberi che qui sono ricomparsi e l'azzurro del mare trasparente, bellissimo del quale, da qui su, si vede il fondo. Entriamo nel borgo che promette Konoba (trattorie) e appartamenti in affitto e scendiamo fino al porticciolo, assolato e deserto. Qualche foto e poi, via verso il campeggio con l'adriatico

azzurro e trasparente negli occhi. Per chi volesse arrivare fin qua giù alla spiaggia con il camper segnalo che l'attraversamento del borgo non sarà agevole anche se al porticciolo, alla fine della discesa c'è qualche posto auto.

Di ritorno al campeggio decidiamo di tornare sulla spiaggia e questa volta, a differenza di stamattina, c'è qualche campeggiatore in più. Laura approfitta per rosolarsi e leggere il suo libro, io passo la maggior parte del tempo in acqua, fresca e limpida.

Alle 20 risaliamo sullo scooter e in un paio di minuti siamo al porto di Krk Città. La visita della cittadina è molto rilassante e comincia dal porto dove posteggiamo lo scooter e io trovo in una bancarella un bel paio di finte crocs di ricambio della mia misura che per me è sempre difficile trovare.

Mi torneranno molto utili qui che le spiagge sono sempre ciottolose. Ci avviamo verso il centro e subito visitiamo la bella Cattedrale dell'Assunzione dove hanno appena finito di celebrare la messa. Si trova accanto alla Chiesa di San Quirino il cui campanile a cipolla domina il profilo della città da ovunque la si guardi, compresa la spiaggia del campeggio. Poi facciamo una bella passeggiata per le stradine affollate ed eleganti della cittadina finché troviamo in un negozio delle belle stuoie in tessuto sintetico farcito di supporti di schiuma espansa, con cuscino gonfiabile incorporato per 180k: sono il grimaldello per entrare a pieno titolo tra gli indigeni quando si tratterà di prendere ancora il sole sui ciottoli o sulle rocce e diciamo la verità, saranno il nostro orgoglio quando le esibiremo a Marina di Ragusa sulla scogliera dove di regola scendiamo a fare il bagno. Verso le 22 siamo di ritorno al campeggio e in breve sistema il Liberty nel garage per non indugiare domattina sotto il sole



Domenica 11 Settembre 2011 Krk città, Rab

Stamattina ci tocca cercare inutilmente il mio costumino che ieri devo aver dimenticato nella doccia del campeggio. Alla reception non ce l'hanno, me ne mostrano uno rosso Valentino dalle dimensioni più adatte al marito della Merkel che a me e quindi non ci resta che pagare, 382k per le due notti e ci mettiamo in viaggio verso Valbiska, una cittadina ad ovest di Krk Città dalla quale partono i traghetti diretti a Lopar, sull'isola di Rab. Alle 10.30 siamo in fila sul piazzale del molo dal quale parte il traghetto della Jadrolinija e con noi almeno due Volkswagen T3, chissà come sarebbe contento Andrea di vederli, in pieno assetto camperizzato. Paghiamo $37+37+425=499k$ per la traversata, che dura circa un'ora e mezza, su un traghetto che risale sicuramente ai tempi di Tito e si capisce benissimo dall'arredamento interno, sobrio per non dire austero.

Durante il viaggio facciamo un sonnellino memorabile lasciando gli oblò



lateralmente della mansarda aperti, dai quali entra un'arietta marina deliziosa. Il paesaggio che si vede all'esterno è di colline boschive con la macchia mediterranea che arriva fin sul bordo dell'acqua. Giunti a Lopar ci spostiamo subito verso la località San Marino dove c'è l'omonimo campeggio che avevo scelto a 44°49'24" e 14°44'13". Il

vanto di quest'isola è la presenza, rara in Croazia, di grandi spiagge sabbiose, delle più grandi, anzi, come dicono loro, di tutto l'Adriatico. Fatto sta che il campeggio dove ci sistemiamo

camping.imperial.hr/it/autokamp-san-marino/ ha la sabbia persino nelle piazzole, anzi, le piazzole sono fatte di sabbia. Pranziamo con un ottimo piatto di spaghetti e salsa di pomodorini di Pachino che ci siamo portati da casa e dopo il riposo pomeridiano prendiamo i teli e scendiamo nella spiaggia che sta proprio di fronte al camper, la quale, a coerenza, è

immensa, poco affollata e entrando in mare e inoltrandosi, dopo due/trecento metri l'acqua arriva ancora solo alla cintola, per cui dopo un po' rinunciamo a cercare acqua più alta e sguazziamo in questo immenso stagno caldo e immobile. Rimaniamo in spiaggia fino a tardi e poi continuiamo il nostro relax in campeggio finché,



intorno alle 20, con il nostro fido Liberty ci spostiamo da Lopar e scendiamo giù verso Rab città a circa 13km di distanza. La cittadina si estende su una penisola in direzione nord sud ed è attraversata longitudinalmente da tre strade parallele oltre alla passeggiata lungo il porto che è davvero affascinante vi troviamo un grosso battello che trasporta ciclisti, deve essere una moda diffusa perché ne troveremo altri in altri porti, tutte riconoscibili dalle divise stese fuori ad asciugare.

La città ha un impianto medievale e chiese di notevole bellezza, alcune aperte nonostante l'ora, molti negozi, gelaterie, una splendida loggia civica e infine, un delizioso ristorante dove ceniamo, il Labirint; era consigliato sulla Rough Guide e ci siamo fidati come sempre e non siamo rimasti delusi. Una bella cena a base di pesce su una terrazza con un servizio sincero e genuino al fresco della serata settembrina di Rab con un ottimo bianco del posto che mi induce a godermi la strada con calma sul Liberty al momento di tornare a San Marino a casuccia nostra, nel camper. Notte serena a due passi dalla spiaggia, soddisfatti.

Lunedì 12 Settembre 2011 Rab, Pag

Giornata splendida anche stamattina, la notte è stata tranquilla, ci serve qualche manovra per uscire dalla piazzola tra gli alberi perché intanto si è sistemato un camper tedesco davanti a noi. Paghiamo 200K per la giornata di permanenza e ci dirigiamo verso sud. Rifacciamo in sostanza la strada fatta con lo scooter ieri sera per raggiungere Rab Città salvo, al bivio, proseguire ancora verso sud per raggiungere la punta meridionale dell'isola dove, a Mišnjak prendiamo il traghetto della Jadrolinija per raggiungere nuovamente la terraferma croata a Jablanac. Sono circa 5km di traversata e ci costa 230K. Da Jablanac avremmo potuto scendere fino a Prizna e da qui prendere un nuovo traghetto per l'isola di Pag dato che eravamo diretti su quest'altra isola e dato che l'unico collegamento diretto tra le due isole è con un catamarano che non trasporta i mezzi: percorreremo invece, ma lo sconsiglio, la Jadranka Magistrala fino a Maslenica dove c'è un ponte per l'isola di Pag e a questo punto risaliremo fino a Šimuni dove troviamo posto nell'omonimo camping <http://www.camping-simuni.hr/it> che si trova a 44°27'57" e 14°58'03. Detto così è un po' astratto ma se date un'occhiata a una cartina della Croazia o a Google Maps risulta chiaro il tragitto che abbiamo seguito. Il campeggio è di quelli appartenenti alle multinazionali tedesche della ricettività turistica, molto grande, adagiato su un lieve declivio dolcemente terrazzato che termina su una spiaggia di ciottoli decisamente bella, attrezzata con degli ombrelloni giganti costruiti con le canne. Alla reception ci danno la mappa del campeggio e ci invitano a fare

una passeggiata a piedi all'interno, in maniera da poter scegliere de visu la piazzola. Il campeggio è molto articolato per via della conformazione a terrazzamenti sicché i posti sono irregolari, e bisogna sceglierne uno che possa godere dell'ombra dei pini e degli ulivi per la maggior parte della giornata, che è una vera impresa. Scelta la piazzola torniamo alla reception e ne comunichiamo il numero e a quel punto ci andiamo a sistemare con il nostro Miller e svolte le incombenze di rito, indossiamo i costumini e subito giù fino alla spiaggia per un nuovo pomeriggio di sole e di mare. Anche oggi è una giornata splendida, sole forte, mare molto calmo, spiaggia quasi deserta. L'acqua, subito alta, di un blu intenso, ha gli scogli sul fondo e noi, tra un bagno e un altro ci godiamo il nostro libro distesi sulle belle stuoie gommose comprate a Krk Città. Forse l'ho già detto ma per me che passo tutte le mie estati a Marina di Ragusa, da metà Giugno a metà Settembre, sul mare, questa vacanza ha rappresentato una forma di riconciliazione con l'acqua della quale sovente mi dimentico quando sono a Marina. La Croazia offre tanti luoghi da visitare ma l'elemento "mare" è certamente l'attrattiva di spicco e non ci siamo sottratti a lunghi pomeriggi o intere mattinate a crogiolarci al sole in spiaggia, cosa che non ci accade spesso a casa nostra. Verso le 19,30 ben docciai, ingroppiamo sul Liberty e ci dirigiamo verso Pag Città, famosa per i merletti lavorati a mano e per il formaggio di capra. Percorriamo una decina di km risalendo il crinale della collina che occupa in lunghezza l'isola e, dall'alto ci appare la cittadina giù a fianco di una baia. Parcheggiamo lo scooter lungo la banchina del porto e visitiamo la cittadina che ci appare in realtà un po' troppo silenziosa, direi quasi decadente per l'eccessiva tranquillità che avvolge le sue strade e che, vi dico la verità, non sarà la visita più memorabile del nostro viaggio.

Martedì 13 Settembre 2011 Pag, Zara

Usciamo dal campeggio prima delle 10 che è l'orario di check-out entro il quale non ci viene addebitata un'altra giornata di permanenza. Paghiamo le nostre 139k Oggi è una di quelle mattinate di carico acqua pulita, scarico acque grigie e così via. Lasciamo il camper sotto un albero nell'ampio parcheggio di fronte alla reception e ci concediamo un'altra mattinata di mare. Troviamo particolarmente bella questa struttura e ancor più la

spiaggia ciottolosa, l'acqua pulitissima e profonda, poco affollamento. Intorno alle 12 lasciamo il campeggio e ci dirigiamo verso Zara che è a circa 65 km da Pag; si lascia l'isola percorrendo un ponte a sudest che la collega alla penisola di Zara. Qui troviamo posto al camping Borik www.campingborik.com situato a qualche km dal centro nella località balneare Puntamika a 44°08'05" e 15°12'58". il camping è molto semplice e si compone di un bosco in pianura in riva al mare dove pagherete in ragione della vicinanza alla spiaggia. C'è l'autobus urbano che conduce al centro ma io preferisco tirare fuori il Liberty mentre Laura prepara degli ottimi fusilli al pesto. Pranziamo, ci godiamo un meritato sonnellino sotto l'ombra dei pini e poi, verso le 17,30, navigatore alla mano, ci dirigiamo con lo scooter al centro di Zara. Parcheggiamo il Liberty nei pressi del celebre lungomare ed è cosa molto bella vedere persone di ogni età avere questo rapporto strettissimo con l'acqua: il lungomare si trova senza alcuna protezione, sul mare, senza spiaggia e i bagnanti si immergono in acqua direttamente dalla banchina sulla quale noi passeggiamo. La banchina è la loro spiaggia con l'acqua estremamente blu e molto profonda. Questo mi sembra infinitamente più interessante del pur originale organo marino, che è qui e che produce dei suoni indotti dal moto ondoso che sbatte sul bordo laterale della banchina e dell'altrettanto originale Saluto al Sole poco lontano e realizzato dalla stessa architetto Nikola Bašić, composto da pannelli fotovoltaici a pavimento in un luogo del lungomare che raccolgono la luce di giorno per restituirla di notte sotto forma di mosaici luminosi e giochi di tenui luci colorate. Da qui ci spostiamo verso il centro storico caratterizzato soprattutto dal Foro Romano, una lunga spianata, lastricata, di circa 100 metri, a metà della quale si apre una grande piazza con annessa la chiesa di San Donato, una sorta di fortezza circolare in stile bizantino, dove è stata utilizzata tutta la pietra che un tempo formava il colonnato del foro, dove oggi è rimasta solo una colonna forse per pudore non espianata per completare l'opera (di demolizione). In San Donato noi troviamo una installazione artistica molto rumorosa, formata da un



pendolo, dei pesi e dei contrappesi che quando parte - ogni quattro/cinque minuti fa un rumore indimenticabile. Nella stessa piazza c'è la Chiesa di Santa Maria, il Museo Archeologico e la Cattedrale dedicata a Sant'Anastasia, affiancata a San Donato e caratterizzata da un ampio campanile in stile veneziano. Bigghelloniamo un po' per la città, votata a diversi stili architettonici e incontriamo la Torre di Guardia, la Loggia cittadina finché fuori le mura della solita penisola dove sorge il centro storico, forse anticamente un'isoletta, troviamo un bel ponte pedonale che collega con il resto del mondo, scavalcando il canale che porta l'Adriatico in mezzo alla città.

Il centro storico di Zara è complessivamente molto simile a quelli che abbiamo visitato e a quelli che visiteremo, un fitto reticolo di viuzze attraversato longitudinalmente da un paio di strade parallele più larghe delle altre e incrociate a scacchiera da quelle più strette e più corte. Fortissima l'impronta architettonica veneziana e qui inoltre italiana, dato che la città fu tale dal 1921 al 1947. la passeggiata è piacevole e alla fine torniamo al lungomare per recuperare il Liberty che avevamo posteggiato lì. È l'occasione per fare alcune altre foto quando ormai sono le 20 e il sole ha pennellato una striscia arancione sull'acqua, proprio sopra la linea dell'orizzonte. L'Organo Marino continua a produrre le sue note incongruenti mentre più in là il Saluto al Sole incanta turisti e residenti con le luci ora azzurre, ora viola, ora bianche e arancioni. Io continuo a rimanere rapito dal ricordo dei tanti zaratini che oggi pomeriggio godevano del sole settembrino sulla banchina e di tanto in tanto si lasciavano scivolare in acqua, chiacchierando.

Mercoledì 14 Settembre 2011 Zara, Murter

Ieri sera siamo tornati in campeggio verso le 21,00, una bella insalata di ciliegino e cipolla, con tocchetti di caciocavallo ragusano, mozzarella e nero d'avola, ci hanno consegnato alle braccia di Morfeo. La mattinata di oggi è bellissima e prese le stuoie e gli asciugamani ci dirigiamo verso la spiaggia del campeggio. Anche questa è ciottolosa e si affaccia su un pezzo di baia dall'acqua letteralmente immobile. Spendiamo un'oretta e mezza sulla spiaggia alle prese con le nostre letture, tra un bagno e l'altro mentre scopro che anche qui ci sono delle sorte di capanne, pubblicitarie

e senza tetto nelle quali rifugiarsi per indossare il costume ovvero per rimettere gli abiti civili al momento di andarsene. Ne ho già viste e altre se ne vedranno nelle spiagge a venire e mi sembra un modo molto civile per permettere a chi viene al mare estemporaneamente, di potersi cambiare senza fare esercizi di contorsionismo dentro l'asciugamano sorretta dagli amici. Verso mezzogiorno leviamo le tende e puntiamo a sud, prossima tappa Murter. Il campeggio è stato 155K e la prossima meta

si trova a circa 70 km a sud e vi arriviamo intorno alle 13.30. il parcheggio è agevole, a pagamento, a ridosso del porticciolo che mi pare sia la cosa più graziosa del paesino. Intorno alle 14, dopo aver gironzolato nel porto ci concediamo una degna pizza a pranzo al Bistro Mareta, con coca cola pro-capite al



prezzo di 113K assolutamente dignitosa, fragrante, cotta nel forno a legna. Il locale ha dei tavolini fuori sotto le tettoie, direttamente sul porticciolo, sonnolento e silenzioso vista l'ora. A questo punto mi viene da dire che, se non siete interessati a una gira alle isole Kornati (o Incoronate), forse la visita qui è prescindibile. Al contrario se volete visitare le isola dovete venire qui a informarvi e prenotare o acquistare i biglietti per la gita in giornata presso l'Ufficio del Parco Nazionale delle Kornati. All'Ufficio del turismo si possono ottenere informazioni sugli



alloggi sulle isole. Poiché a noi non interessa tutto questo, avendo deciso di non andare alle Kornati, dopo la pizza, riprendiamo il camper e continuiamo la nostra traiettoria verso sud finché a 35km, seguendo sempre la Jadranka Magistrala, arriviamo a Sebenico, ci sistemiamo al Camping Solaris it.campingsolaris.com/ a

43°42'00" e 15°53'20" che costerà 201,97K e in serata con il fido Liberty ci sposteremo per una passeggiata nel centro storico della bella

città dalle forti influenze veneziane. La nostra visita sarà in notturna, e per questo non visiteremo la cattedrale all'interno. Ne ammireremo tuttavia dall'esterno la splendida mole, l'abside, la loggia civica dirimpetto e saliremo su, fino al Giardino Mediterraneo Medievale del Monastero di San Lorenzo, attraverso vicoli e scalinate nel silenzio della serata dalmata. Su al Giardino c'è un bar molto discreto con dei tavolini dove prendiamo un buon gelato alla nocciola in una situazione molto intima e magica, tra le piante e i fiori profumati, nella semioscurità della sera. Il ritorno giù è emozionante tra i vicoli semibui e le case sempre molto simili a quelle dell'altra sponda dell'Adriatico. Dopo un paio d'ore siamo di ritorno al Solaris per una bella nottata nel nostro amato Miller.

Giovedì 15 Settembre 2011 Sebenico - Skradin - Parco Nazionale del Krka - Trogir

Lasciato il Camping Solaris ci dirigiamo a nord verso la cittadina di Skradin, che è a soli 20km ed è la porta di accesso per il Parco Nazionale del Krka <http://www.npkrka.hr/#/pocetna/?lang=eng&p=> che è molto simile a quello dei Laghi di Plitvice, direi decisamente più piccolo ma largamente comparabile come tipo di parco. Vedremo poi allontanandoci dalla cittadina per raggiungere Trogir che essa è decisamente deliziosa, incastonata tra il lago e la montagna con un porticciolo da sogno. Intanto però questo porticciolo lo abbiamo raggiunto per prendere il battello che ci porterà verso le cascate, le Skradinski Buk. Il parcheggio dal costo di 50K è fin troppo soleggiato, in pratica al ritorno troveremo il camper trasformato in un forno a legna. Proprio accanto al parcheggio, che si trova a 43°49'03" e 15°55'27", c'è il Centro di Accoglienza dei Visitatori del Parco e qui compreremo i biglietti con carta di credito per 190K per due, che comprendono il trasporto con il battello fino alle cascate. Questo battello, che parte ogni ora, in circa 20 minuti ci porta nei pressi di un grande spiazzo boscoso arredato con tavolacci di legno e panche che fronteggiano uno schieramento di banconi di vendita di birra, limonata acqua minerale, caffè e molti altri generi di conforto. Attraversato lo spiazzo si accede alle rive di un laghetto nel quale si gettano le celebri cascate dopo diversi salti. Sulle rive, come ci aveva avvertito la fida

Rough Guide, i visitatori si adoperano per mettersi in costume e poi si buttano tra le acque spumeggianti per un bagno rinfrescante. A differenza che a Plitvice, qui ci si può immergere in acqua e anche noi, gente di acqua salata, proviamo l'ebbrezza del bagno in acqua dolce dopo aver guadagnato uno spiazzo tra gli alberi, eletto a base per gli



asciugamani e gli indumenti. Il bagno è divertente perché a un certo punto, nel tentativo di avvicinarsi al punto dove la cascata irrompe nel laghetto, la corrente diventa così forte che avanzare risulta problematico. Ci si ferma decisamente prima, però: c'è un cordone di galleggianti che impedisce di farsi martellare dalla

forza dell'acqua in caduta, con buona pace dei temerari. L'atmosfera intorno è decisamente festosa; la gente ride e scherza e si gode il sole immergendosi in acqua in mezzo alla vegetazione oppure distendendosi sulle rocce. Il luogo è molto suggestivo, è siccome noi tutto siamo fuorché snob, ci godiamo questa oretta di divertimento toccando con mano quello che la guida definisce un luogo affollato d'estate. Alla fine, indossate mutande asciutte protetti dai teli e soprattutto pantaloncini e maglietta, dopo aver alleggerito lo zainetto dei panini e delle coca-cola, cominciamo a percorrere le passerelle in legno allontanandoci dalle cascate. Dopo un chilometro circa, in una ambientazione decisamente da sogno, decidiamo di averne avuto abbastanza: la schiena di Laura si fa sentire e allora capiamo che è giunto il momento di sederci su una panca, riflettere sul mondo e riprendere a ritroso la strada verso l'approdo del battello. Sappiate che potrete trascorrere una intera giornata tra gli alberi, i corsi d'acqua, le salite e le discese, le rocce e i prati. Noi eravamo al battello alle 11.30 all'inizio dell'avventura e siamo di ritorno al parcheggio alle 16. Avremmo voluto visitare almeno l'isolotto di Visovac con il Monastero Franciscano ma alla fine ci siamo accontentati dei tanti baci che ci siamo dati nel Parco Nazionale del Krka, guardandoci negli occhi.

Intorno alle 16 siamo di ritorno al porticciolo di Skradin e in pochi minuti raggiungiamo il camper nel parcheggio a pagamento. È davvero un forno l'interno del nostro amatissimo Miller e abbiamo bisogno dell'aria condizionata al massimo nel salire lungo la costa opposta all'ansa del fiume che accoglie il porto, sulla strada per Trogir che si trova a 65km e dove arriviamo in meno di un'ora. Il campeggio che scegliamo è il Seget www.kamp-seget.hr/di-noi.htm a 43°31'08" e 16°13'26". Si tratta di una bella fetta di terreno posta su un piano inclinato e digradante verso il mare con due o tre grossi terrazzamenti l'ultimo dei quali finisce su una spiaggia di ciottoli prospiciente il mare, ben profondo dopo qualche metro di fondo pietroso. In compenso l'acqua è blu e limpida e la distanza dal centro di Trogir (all'ingresso della città c'è un bel parcheggio da



43°31'6" e 16°14'44" in poi, dove mi è sembrato di scorgere un mercato a ridosso delle mura della città vecchia) è di appena 2km e mezzo. Se alloggiate qui non dovrete percorrere la distanza a piedi: c'è un simpatico servizio di collegamento con barche a motore della Filip's Marina che ogni ora fino alle 22.10 vi porta a Trogir e ogni ora fino alle 22.30 vi riporta al campeggio ovvero all'imbarcadero lì vicino. Dopo un bel pomeriggio di mare, facciamo una doccia e via a sperimentare il taxi-boat che con 10K a testa per tratta, costeggiando il porto turistico, ci porta

all'imbrunire all'approdo appena fuori le mura di Trogir, proprio di fronte alla Fortezza del Camerlengo, un bel quadrilatero massiccio ora adibito a mostre e balletti. Da qui è piacevolissima la passeggiata serale all'interno della città vecchia formata da un reticolo di stradine, ricche di bar, ristoranti, negozi, passando per la Cattedrale, la Loggia Pubblica, il Convento e le caratteristiche porte d'ingresso al rettangolo del centro storico. Finiamo la nostra passeggiata ritornando all'imbarcadero percorrendo la Riva, caratterizzata da un lungo doppio filare di palme, con gli attracchi per gli yacht da un lato e le facciate dei bei palazzi gentilizi dall'altro. In attesa della barca che ci riporterà al campeggio, intanto, si

forma una fila di una certa importanza, che diventa preoccupante nel momento in cui il battello arriva: in un modo o nell'altro tuttavia riusciamo a salire e anche a sedere e navighiamo nel buio della sera dalmata verso il Seget.

Venerdì 16 Settembre 2011 Trogir - Spalato

La nostra permanenza al Camping Seget costerà 169,60K, mentre allo spaccio del campeggio, discretamente fornito, il pane è 7,50K. Per coprire i trenta km che ci separano da Spalato, raggiungiamo Trogir e da qui, con la Jadranka Magistrala, pian piano ci spingiamo fino al Camping Stobreč nel quartiere omonimo, che il navigatore ci fa raggiungere dopo una quantità di stradine parallele alla costa, talora strette ma molto panoramiche. Il campeggio è molto grande e molto alberato, bei servizi e bella spiaggia ciottolosa con il mare quasi stagnante. Si trova a 40°30'14" e 16°31'35" e con l'autobus urbano n.25 in 6km si arriva al centro, noi siamo al campeggio intorno a mezzogiorno e una volta sistemato il camper sotto alcuni pini maestosi, indossiamo volentieri il costume e ci rechiamo in spiaggia armati di stuoie e libri, per qualche ora di rosolamento al sole. Pranziamo tardi e poi, con calma, aspettiamo il bus n. 25 per raggiungere il centro che in pratica è il celeberrimo Palazzo di Diocleziano. Il costo del biglietto, da fare sul bus, è di 12K a cranio per ciascuna tratta e nel giro di un quarto d'ora siamo a fianco del Palazzo-quartiere-città, pronti per la visita. Intanto all'esterno è pienissimo di bancarelle con souvenir, magliette, scarpe da mare, occhiali finti rayban e chi più ne ha più ne metta, il tutto identico a un qualunque mercato di qualunque città d'Italia. Il mercato si estende lungo il lato esterno est del Palazzo e a un certo punto ne oltrepassiamo il muro di cinta e entriamo all'interno della cittadella; di questo appunto si tratta e non di un singolo edificio, il Palazzo di Diocleziano è un vasto quartiere contenuto in un quadrilatero di alte mura il cui lato sud oggi prospetta sulla Riva, il lungomare pieno di negozi, bar e ristoranti ma che ai tempi dell'Imperatore si trovava direttamente in mare. Dicevo che abbiamo fatto ingresso dall'entrata che si trova lungo il muro di destra che ho appreso poi chiamarsi "Porta d'Argento". Questa conduce quasi immediatamente a quella che oggi è la



Cattedrale di San Doimo ma che ai tempi della costruzione era stata intesa come il mausoleo di Diocleziano. La visitiamo per 15K a testa e facciamo il nostro ingresso in questo edificio ottagonale sfilando davanti ai due leoni in pietra che un tempo facevano la guardia alle spoglie dell'imperatore. Dopo la

Cattedrale visitiamo il Vestibolo che doveva essere la sala d'attesa per coloro i quali dovevano essere ricevuti personalmente dall'imperatore e rappresenta oggi l'ultima traccia degli appartamenti originari. Sembra un pan di zucchero privo di coperchio e dal foro in alto c'è una celebre vista del campanile della Cattedrale.

Fatto ciò ci siamo diretti verso sud, verso cioè l'uscita che dà sulla Riva (il lungomare), che prende il nome di Porta di Bronzo. Prima però mi sono fatto irretire dal brivido di visitare i sotterranei del palazzo a 35K, liberati di recente da macerie e materiale di riporto utilizzati per riempirli e così eliminarli; Laura ha preferito visitare i negozi che si trovano proprio in prossimità dell'entrata dei sotterranei e della Porta di Bronzo e ci siamo dati appuntamento dopo mezz'ora. Ritrovati, abbiamo fatto una bella passeggiata attorno al Palazzo visitando diversi negozi di orologi dato che Laura ne voleva comprare uno. La zona attorno al Palazzo e ancor più la Riva è molto bella, con bei negozi, bei locali e ristoranti. Passiamo quel che resta del pomeriggio a passeggio e infine, verso le 21 scegliamo una bella pizzeria dove passiamo la serata fino a che, con il bus 25 torniamo al Camping Strobec e passiamo la nostra placida notte a Spalato.

Sabato 17 Settembre 2011 Spalato-Isola di Hvar, Stari Grad, Jelsa

La mattinata è ancora una volta splendida. Paghiamo il campeggio che sarà 193K e decidiamo di visitare la nostra ultima isola dalmata e stabiliamo che questa deve essere Hvar; dopo tutto dobbiamo fare una scelta tra questa isola, Brač e Korčula. Poi ci sarà Dubrovnik dalla quale avremo il

traghetto per Bari il 20 sera, quindi la scelta si impone perché la nostra bella vacanza volge al termine. Il traghetto parte alle 11 e noi ci facciamo trovare prima delle 10 al porto dove compriamo il biglietto per ben 809K, 47K a testa noi due e 715K il camper. Siamo in parecchi sul molo a fare la fila per salire sulla nave della Jadrolinija, compreso un gran numero di auto d'epoca che ritroveremo poi ad Hvar Città. Partiamo infine e ci vogliono due ore per arrivare al porticciolo di Stari Grad. Ci attendono all'arrivo delle alte colline boschive e molti indigeni che offrono, recando con se una cartelletta, posti letto in casa. Sull'isola profumata di lavanda ci sono tre centri da visitare, Hvar Città (in italiano Lesina), Stari Grad, Vrboska e Jelsa. Avevamo notizia di due campeggi a Jelsa, Holiday e Mina e quest'ultimo ci si è parato davanti appena abbiamo aggirato la cittadina e debbo dire che siamo rimasti molto contenti della sistemazione. Il campeggio è, diciamo così, un po' nature ma proprio per questo abbiamo



passato due giorni in santa pace sotto dei pini altissimi e con un approdo ad uno specchio d'acqua pressoché privato che è una specie di piscina naturale in mezzo alle rocce, un "sciogno", avrebbe detto Briatore. Siamo arrivati alle 13.30 e non c'era nessuno alla reception. Ci siamo

sistemati sotto dei pini secolari, abbiamo pranzato, fatto un riposino e verso le 16 ci siamo costituiti alla reception dove intanto era arrivato un impiegato. Subito dopo siamo scesi a mare, con le nostre belle stuoie a crogiolarci al sole e a fare bei tuffi in un mare cristallino, bellissimo. Il campeggio si trova a 43°09'48" e 16°42'11".

Terminata la nostra giornata a mare, con il fido Liberty siamo andati a fare due passi al centro di Jelsa e devo dire che la cittadina è davvero deliziosa, sviluppata tutta attorno a un porticciolo incantevole, incastonata tra la baia e la collina boscosa. Torniamo in campeggio per cena e una meravigliosa fresca nottata nel nostro Miller, tra gli alberi.

Domenica 18 Settembre 2011 Jelsa, Hvar Città, Stari Grad, Vrboska

Intorno alle 10.30 inforchiamo il nostro scooter e in una bellissima giornata di sole ci dirigiamo verso Hvar Città. In tutto sono 27km, di fatto la distanza che c'è tra Ragusa e Marina di Ragusa, e occorre passare da Stari Grad dove ci fermiamo in un piccolo centro commerciale con un bel supermercato di fronte al porticciolo dove è approdato ieri il traghetto che ci ha portato qui da Spalato. Compriamo le due o tre cose che ci servono e riprendiamo la strada per Hvar Città, dove posteggiamo in un parcheggio per motorette accanto al mercato, vicino alla piazzetta principale, di fronte alla Stazione di Polizia; prima di arrivare fin qui, sappiate che ci sono ampi parcheggi sterrati, capienti anche per i camper. Dalle parti del mercato troviamo le auto storiche che ieri erano con noi in fila a Spalato sulla banchina in attesa di salire sul traghetto della Jadrolinija per venire qui.

Scendiamo rapidamente nella piazzetta principale dove si trova la Cattedrale di Santo Stefano e poco dopo facciamo colazione al Cafe Pjaca e poi una passeggiata al porticciolo dove sono ormeggiate splendide barche, fino al convento francescano. La cittadina è davvero bella, non c'è che dire e l'atmosfera magica, begli alberghi, bei ristoranti e la solita commistione dei residenti con il mare, naturale, attraente.

Intorno alle 13.30 riprendiamo il



Liberty e saliamo su alla Fortezza Spagnola, possente e affascinante da visitare con 25K a testa, soprattutto il luogo migliore dal quale godere di una strepitosa vista della Città, del porto e delle isolette boscoso che sembrano sassi caduti nella baia.



Alle 14.15 siamo pronti a ripartire con lo scooter per Stari Grad dove abbiamo deciso di pranzare. Troviamo un delizioso ristorante aperto, sono circa le 15, è l'Odisej, dove con 360K in due facciamo un ottimo pranzetto di due o tre portate di pesce, inaffiato da un ottimo bianco che vagheggiava il nostro Insolia che ancora ce lo ricordiamo.

Intorno alle 17 siamo di nuovo al campeggio a Jelsa e per nulla al mondo ci perdiamo un nuovo pomeriggio di mare. In serata invece, con il Liberty andiamo a visitare Vbroska, un altro paese di mare con un mini porto canale che si inoltra tra le case. Troviamo degli uomini che passano la serata giocando a bocce e noi con loro chiudiamo questa bella giornata dalmata.

Lunedì 19 Settembre 2011 Jelsa-Sukuraj-Drvenik-Dubrovnik

Paghiamo il campeggio, 270K per le due notti passate qui e ritiriamo il cavo elettrico.

La vacanza volge praticamente al termine, abbiamo ampiamente completato la seconda settimana di viaggio e finora il tempo è stato sempre splendido, senza alcuna incertezza, soleggiato. Il mare sempre calmo, mai un alito di vento. Ma la natura pare conoscere i nostri piani e sembra sapere che noi, domani sera, abbiamo il traghetto Dubrovnik-Bari e che queste quindi sono le nostre ultime 48 ore in Croazia. Sembra quasi di rileggere il copione del 2009 in Turchia quando l'ultimo giorno, in procinto di partire per attraversare la Grecia, lasciammo una specie di nubifragio, attraversando lo stretto dei Dardanelli con la pioggia battente e il mare parecchio grosso mentre più a est, a Istanbul, in trenta morirono per la violenza dell'acqua. Qua va un po' meglio, nel senso che il cielo è solo molto coperto, il mare è per la prima volta spumeggiante e si stenta a riconoscere quell'acqua cristallina e trasparente che ci ha accompagnato sin qui, nera e gonfia come appare oggi. Abbiamo attraversato l'intera isola di Hvar da ovest a est, avvicinandoci allo stretto che ci separa dalla terraferma. Il traghetto fa la spola tra Sukuraj sull'isola e Drvenik sulla costa e sul lungomare dove ci troviamo in fila in attesa della nave, insieme ad altri camper, auto e bus, arrivano gli spruzzi dell'Adriatico che tutto all'improvviso stamattina sembra aver cambiato atteggiamento nei nostri confronti. Andiamo a comprare i

biglietti che sono 16K a testa più 234K per il camper e quindi 266K in tutto, accettano la carta con le palle gialla e arancione. È mezzogiorno e il prossimo traghetto è all'una per cui approfittiamo per fare una passeggiata nel porticciolo (accanto all'approdo per il traghetto) che un po' come abbiamo visto a Vrboska ieri sera, si insinua all'interno della cittadina. Troviamo un minimarket Konsum dove prendiamo dell'acqua minerale, della verdura e il pane. La metà del mio piacere nei viaggi sta nel visitare i supermercati, osservare la merce e comprare gli oggetti di uso comune come il latte, il dentifricio, il detersivo per i piatti, i biscotti, roba che consumiamo subito oppure roba che di anno in anno, come il dentifricio o i rasoi da barba ritroviamo nel camper quando ci rientriamo dopo mesi e ci aiuta a ricordare i posti. Etichette diverse, colorazioni e profumi diversi dai nostri che ci aiutano a sentirci un po' più vicini ai paesi che visitiamo. Abbiamo ancora dei fiammiferi francesi che di tanto in tanto utilizziamo per i fornelli e ci ricordano un antico viaggio in Francia.

Intanto che attendiamo la nave, Laura prepara una sontuosa bistecca con contorno di insalata di pomodoro dalmata e olio di Chiaramonte Gulfi. Che gioia!! La divoriamo con piacere accompagnata al pane croato mentre il mare continua a mandare spruzzi sul lungomare. Alle 13 il traghetto della Jadrolinija, puntuale si presenta al molo, scarica i viaggiatori provenienti dalla terraferma e ci carica per il trasbordo sulla costa. In una ora circa



copriamo la distanza che ci separa dalla terraferma e da qui cominciamo a scendere verso Dubrovnik. Come all'andata dobbiamo attraversare quei pochi chilometri di territorio bosniaco che rappresentano l'unico accesso al mare di quella sventurata nazione e Laura ne approfitta per acquistare un paio di stecche di sigarette per se e per la cara mamma che ci aspetta a Marina di Ragusa. Il prezzo è molto conveniente rispetto al nostro ma anche rispetto a quello croato e oltre a noi sembrano essersene accorti molti altri automobilisti che affollano gli spacci che

uno dopo l'altro si susseguono in questi pochi chilometri di Bosnia. Rientriamo in Croazia e percorriamo gli ultimi chilometri verso Dubrovnik, fermandoci però 20km prima a Trsteno, un piccolo centro sulla costa dove sorge un giardino botanico esistente già ai tempi della scoperta dell'America, all'ingresso del quale, 20K a testa, fanno ottima guardia due platani orientali vecchi di 500 anni, alti 50 metri e con il possente tronco di 5mt di diametro. Posteggiamo lungo la strada, accanto alla fermata dell'autobus che porta a Dubrovnik e cominciamo a scendere verso l'ingresso dell'Arboretum a piedi sull'asfalto bagnato, dato che è da un po' che pioviggina. All'ingresso c'è un simpatico panzone con la casacca del guardiano che ci accoglie in modo molto gioviale. Lungo il tragitto che ci porta verso l'edificio che funge da base di partenza per la visita (e dove sono i bagni) ammiriamo le prime varietà vegetali senza sapere che questo sarà..... tutto. Dopo qualche minuto che siamo dentro infatti, la pioggerellina che ci ha accompagnato sin qui si intensifica e in breve comincia a scrosciare come una vera pioggia battente che ci costringe a rimanere trincerati all'interno insieme a un paio di altre coppie di visitatori divertiti per l'inatteso intermezzo. La pioggia intensissima dura circa 20 minuti e appena alleggerisce, ci viene in mente che tentare di rimanere ancora per approfondire la visita ci potrebbe con buona probabilità esporre a un'altro prolungato scroscio capace di bloccarci qui a lungo, impedendoci di arrivare al campeggio di Dubrovnik prima del buio. E facciamo bene a riprendere le salite per tornare al camper perché piano piano la pioggerellina riprende a intensificarsi e arriviamo al camper discretamente bagnati.

Copriamo gli ultimi 20 km verso Dubrovnik e intorno alle 8 di sera arriviamo al Camping Solitudo www.camping-adriatic.com/it/solitudo-campeggio-dubrovnik#ad-image-0 che è il tipico campeggio di una media città, posto a una piccola distanza dal centro, in questo caso in bella posizione di fronte alla città ma su una collina, con il centro facilmente raggiungibile con l'autobus urbano. Il campeggio è molto affollato, c'è comunque posto e una buona organizzazione, camper di ogni nazionalità, naturalmente in prevalenza tedeschi come accade ovunque in Europa. Sistemiamo il camper in piano tra l'erba bagnata e la gente che va e viene e si prepara per la cena. Arriva il momento di cenare anche per noi e poi andiamo insieme a lavare i piatti e infine a fare una meritata doccia.

Martedì 20 Settembre 2011 Dubrovnik

Tutta la notte è passata con acquazzoni ininterrotti, talora anche violenti, senza vento però. La pioggia ha cullato il nostro sonno quasi ininterrottamente e ci ha consegnato una mattinata uggiosa e umida con l'asfalto bagnato dappertutto. Ieri sera alla reception ci eravamo informati sulle modalità di raggiungimento del centro che avviene con il bus n. 6 a 10K a testa. Occorre tirare fuori il camper e sistemarlo nel



parcheggio esterno del camping con la fattura attaccata con lo scotch all'interno del parabrezza. Così facciamo perché staremo in giro tutto il giorno ma non pernosteremo perché avremo la nave stasera per Bari ma non intendiamo pagare un'altra giornata a vuoto per il campeggio. La notte ci costa 209K e armati di

giubbotti impermeabili, ombrelli retrattili e zainetto, in 10 min d'autobus siamo giù a Porta Pile, principale ingresso di terraferma per la città murata. La giornata trascorrerà scandita dalla pioggerellina, con molte pause ma complessivamente la visita sarà largamente possibile. Ci rendiamo conto di essere stati molto fortunati perché solo tra ieri e oggi abbiamo visto un po' di pioggia mentre l'intero viaggio è stato asciutto e soleggiato, senza un alito di vento, perfetto per una vacanza di mare.

Così entriamo nella città murata e immediatamente ci si apre davanti lo Stradun, la via principale del centro storico, sempre affollatissima di turisti ma dall'arredamento urbano



sobrio e coerente con il trionfo di pietra che è la città vecchia. È superfluo stare a descrivere le attrattive del centro, basta consultare qualunque guida cartacea o di quelle che ormai affollano il web. Concludo suggerendo di effettuare senz'altro un giro sul camminamento in cima alle mura che circondano il centro e che guardano il vecchio porto e la baia all'esterno e i tetti e le piazze di questa splendida cittadina all'interno. Abbiamo pranzato nei pressi del vecchio porto con 203K al Poklisar, ordinando una buona pizza seduti ai tavolini all'aperto e infine verso le 18 ci siamo messi in fila per prendere l'autobus che ci ha riportato al parcheggio del Camping Solitudo per recuperare il nostro Miller. La nave per Bari parte alle 22 ma dobbiamo presentarci per tempo al molo per i controlli così preferiamo scendere al porto nuovo, recarci alla stazione della Jadrolinija per esibire la prenotazione e farci consegnare le carte d'imbarco. Davanti alla stazione marittima c'è un parcheggio a pagamento e ne approfittiamo per lasciare il camper e fare una passeggiata sul molo fino al momento di presentarci all'imbarco. Qui i controlli sono molto serrati per alcuni veicoli, il pick-up che ci precede viene quasi smontato dalla polizia di frontiera croata, ispezionato con le torce a batteria perché nel frattempo è calato il buio e il pianale del cassone sollevato. Anche a un fuoristrada tocca la stessa sorte, noi passiamo sulla semplice scorta di un paio di domande di routine rivolteci da una poliziotta bionda. Mentre avanziamo lentamente verso la nave che ci porterà a Bari veniamo superati da una comitiva di pellegrini a piedi preceduta da un energico sacerdote che marcia e recita il rosario mentre il seguito gli fa eco a tono. Saliranno a bordo per farsi consegnare le chiavi delle cabine alla reception mentre l'autista fa la fila con il pullman. La nave si chiama, guarda un po', Dubrovnik e certo non è l'ultimo ritrovato della cantieristica navale dato che fu costruito nel 1979 (guardate su Wikipedia) e ha cambiato diverse volte nome e proprietà. La nostra cabina è interna e anche un po' fredda per via dell'aria condizionata troppo efficiente. In compenso la colazione

servita la mattina nei due ristoranti è deliziosa e il personale gentile e disponibile.

Mercoledì 21 Settembre 2011 Bari - Marina di Ragusa

Alle 8 siamo a Bari e anche qui siamo sottoposti ai controlli della polizia di frontiera, ci fanno accostare e un agente della Guardia di Finanza sale a bordo e apre un paio di sportelli del camper dai quali saltano fuori solo magliette e calze.

Infine partiamo per percorrere i 685 km che ci separano da Marina di Ragusa dove arriviamo di pomeriggio verso le 7. Adesso il viaggio è davvero finito, non ci resta che svuotare il camper, lavarlo, lavare la biancheria e infine trasferirci a Ragusa. È finita anche l'estate di questo 2011.

Considerazioni finali

Lo scarso entusiasmo con il quale era iniziato il nostro viaggio in Croazia si è via via trasformato in una sincera empatia con il territorio e le sue bellezze. Abbiamo riscoperto un modo semplice di avvicinarci al mare, senza filtro e senza mediazioni. E questa riscoperta ce la siamo portata a casa, nella nostra Marina di Ragusa dove in passato talora dimenticavo di vivere tre mesi all'anno a 20 metri dall'acqua salata. La ragione della visita sta a metà tra questa sponda dell'Adriatico con le sue spiagge ciottolose e i tanti borghi dal sapore veneziano. Speciali le isole, talora brulle e deserte, altre volte lussureggianti, sempre affascinanti.

I campeggi oscillano tra il boschetto sull'acqua a gestione familiare con i servizi alla buona ai grandi complessi di società tedesche molte volte gemellati a grossi hotel che intercettano i flussi di connazionali che vengono a immergersi nel Mediterraneo in Italia, in Croazia, in Grecia o in Turchia. Il prezzo medio è stato intorno a €23,50 per noi due, il camper e l'energia elettrica, meno che in Italia come i prezzi di qualunque altra cosa, circa il 60/70% dei corrispondenti di casa nostra.

Buone le condizioni delle strade, poco trafficate, poche le autostrade, validi tutti i collegamenti marittimi con quella gloria nazionale che è la Jadrolinija, talora un po' spartana ma noi non ne abbiamo mai sofferto. L'accoglienza turistica, laddove ha ragione d'essere e cioè nei luoghi d'attrazione, è assolutamente decorosa e piacevole.
A presto e... ora i fatti:

Km percorsi: 3371

Litri di gasolio consumati: 462,37

Costo del gasolio: Euro 423,50 + 1429,34K ($\times 0,134 = \text{€}191,53$) = €615,03

Costo del traghetto Messina - Villa S.Giovanni A/R: €76,00

Costo del traghetto Bari-Dubrovnik A/R: €544,78

Pernottamenti in campeggio: 15 più 2 in traghetto

Costo dei 15 pernottamenti: €43,90 + 2292,97K ($\times 0,134 = \text{€}307,25$) = €351,15

Media del costo dei pernottamenti: €23,41

